

GIOVEDÌ 4 APRILE

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.*

*Dal paese d'Egitto
ci hai tratti, e cammini
con noi nel deserto,
per condurci
alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.*

*Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna che sazia la fame,
sei la nube che guida il cammino
e sei legge che illumina i cuori.*

Amen.

Salmo SAL 129 (130)

Dal profondo a te
grido, o Signore;
Signore, ascolta
la mia voce.
Siano i tuoi orecchi
Attenti alla voce
della mia supplica.
Se consideri
le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle
all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,

perché con il Signore
è la misericordia
e grande è con lui
la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita» (Gv 5,39-40).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Perdonaci, o Signore!**

- Tutte le volte in cui ci fermiamo alla lettera della Scrittura e non cogliamo in essa lo Spirito e la vita.
- Tutte le volte in cui facciamo della Scrittura motivo di divisione e di contrasto, e non di unità e di amore.
- Tutte le volte in cui non comprendiamo che le Scritture sono strumenti per conoscerti nella preghiera e incontrarti nella carità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 32,7-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». ⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla

dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.

¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull’Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;

²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

CANTO AL VANGELO cf. Gv 3,16

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,31-47

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ³¹«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonian-

za da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati.

³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.

⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? ⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio onnipotente e misericordioso, l'offerta di questo sacrificio guarisca la nostra debolezza dalle ferite del peccato e ci renda forti nel bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 414-415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GER 31,33

«Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore: sarò il loro Dio ed essi il mio popolo», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore, ci liberi da ogni colpa, perché sollevati dall'umiliazione del peccato possiamo gloriarci della pienezza del tuo dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... la spaccatura

In tutto il suo ministero il Signore Gesù non ha risparmiato certo rimproveri ai suoi ascoltatori e, in particolare, a quanti detenevano il potere e ruoli di prestigio. Quello che oggi risuona è uno tra i più forti: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?»

(Gv 5,44). Mentre il nostro cammino quaresimale avanza verso il mistero pasquale, siamo chiamati a farci attraversare da parte a parte da questo terribile richiamo del Signore. Il suo rimprovero mette a nudo la nostra arte di arrangiarci «tra di noi», piuttosto che di aprirci veramente a una relazione con Dio capace di segnare e trasformare la nostra vita in qualcosa di più grande di noi. Come ricorda il biblista Xavier Léon-Dufour, siamo di fronte alla «segreta spaccatura» interiore che impedisce ai giudei di credere in Gesù, perché vogliono continuare a credere in un Dio a loro misura e, soprattutto, al servizio del mantenimento del loro sistema di funzionamento e di controllo. Abituati a riconoscersi e a onorarsi tra loro per garantirsi un clima interiore di assicurazione e di fiducia in se stessi e nelle proprie convinzioni e consuetudini, i giudei non sono in grado di accogliere un principio diverso da se stessi.

Siamo di fronte alla stessa sfida vissuta da Mosè nel deserto: accettare di avere una gloria del tutto personale, oppure fondare il senso della propria esistenza davanti a Dio in una solidarietà radicale con tutti, persino con quanti si mostrano fragili e vulnerabili. La sfida per Mosè e per ciascuno di noi è di farsi imitatori e non semplicemente servitori di Dio. Mosè non sembra avere alcun dubbio e la sua protesta potrebbe sembrare persino un atto di insubordinazione, che rivela invece la sua radicale sintonia con quel Dio che si scomoda per salvare un popolo che non ha poi così tanta voglia di essere liberato: «Ora lascia che la

mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione» (Es 32,10). Davanti alla possibilità di avere una «gloria» del tutto personale e di assoluto privilegio, Mosè preferisce restare così solidale da costringere l'Altissimo a cambiare atteggiamento: «Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo» (32,14). È lo stesso Mosè ad aiutare Dio a non essere disonorato: «Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire [...]”?» (32,12). Mosè sembra far leva sull'amor proprio di Dio, sul suo senso d'onore e di gloria davanti agli estranei per muoverlo a compassione e a pietà per quel «popolo, che hai fatto uscire» (32,11). Il Signore dice che è stato Mosè a far uscire il popolo (cf. 32,7) e Mosè ribadisce che è stato Dio a farlo uscire. In questa sottile e fortissima tensione nel glorificare l'altro, in realtà non si fa che dire profondamente che l'uscita del popolo dall'Egitto è il frutto di una sinergia tra il Signore e Mosè, tra il Creatore e la creatura. Del resto, ogni nostra pasqua e ogni autentica esperienza di salvezza non è che una riprova e una rinnovata manifestazione non della sola forza di Dio, ma anche della stessa nostra debolezza. Se essa diventa motivo e fonte di solidarietà, permette all'azione vivificante e liberante di intervenire nella storia.

La logica del mondo istituisce continuamente una sorta di rapporto inverso tra la «mia» gloria, che sarà più grande e visibile quanto minore sarà la «sua» gloria. La logica del vangelo è completamente diversa, in quanto la gloria non è ciò che si sottrae

all'altro, ma ciò che si condivide con l'altro. Proprio come una luce e un fuoco che, se uniti, non diminuiscono ma diventano più luminosi e più ardenti. Speriamo che il Signore non debba dire di noi ciò che dice ai giudei: «Ma voi non volete venire a me per avere vita» (Gv 5,40).

Signore Gesù, quante volte ci arrangiamo tra noi scambiandoci attestati di una gloria fondata sui nostri commerci di meschinità. Illumina il nostro cuore e donaci la grazia di aprirci a una relazione più ampia e più profonda, per attingere il senso della nostra vita dal tuo cuore fatto di immensità. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Isidoro di Siviglia, vescovo e dottore (636).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Teodulo e Agatopode e dei nostri padri Giorgio di Maleos e Giuseppe l'Innoografo, monaco a Costantinopoli (886).

Copti ed etiopici

Prassedè, vergine (II sec.).

Luterani

Martin Luther King (1968).

Feste interreligiose

Buddhismo

Nella tradizione Theravāda si festeggia la giornata degli antenati.